Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 74 [i.e. 75] (2003)

Heft: 3

Vereinsnachrichten: Saluti del direttore del dipartimento della istituzioni, cosigliere di stato Luigi Pedrazzini

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Saluti del Direttore del Dipartimento delle Istituzioni, Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini

Da ufficiale, comandante di una batteria della DCA media, non avevo quasi mai preso parte alle assemblee della Società ticinese degli ufficiali. Quattro anni fa vi diedi però assicurazione che quale Direttore del Dipartimento delle istituzioni non avrei mancato questa privilegiata occasione di incontro e di dialogo con gli ufficiali ticinesi. Sono stato di parola e sono qui anche quest'anno ad onorare il gradito invito ricevuto sia quale rappresentante del Governo cantonale che quale Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

Il nostro impegno in questi anni nei confronti dell'Esercito non si è ovviamente limitato alla partecipazione alle assemblee della STU. Numerosissime sono state per me le occasioni di contatto con la truppa sui terreni di esercizio, con le scuole reclute, con gli ufficiali, con le differenti associazioni legate in modo più o meno diretto all'Esercito e alle sue truppe.
Frequenti sono pure stati i contatti che hanno avuto per oggetto temi d'ordine militare con i colleghi degli altri Cantoni, rispettivamente con le alte sfere dell'Esercito e i rappresentanti del Dipartimento federale competente.

L'attenzione posta alle questioni militari si è sempre rivelata un investimento positivo, ha concretamente dimostrato che l'autorità cantonale attribuisce alla difesa militare un importante significato politico, e ci ha permesso di salvaguardare gli interessi cantonali nell'ambito della riforma Esercito XXI.

Premesso, a scanso di equivoci, che la politica militare deve essere affrontata con una visione nazionale e non regionale e che abbiamo sempre cercato di valutare ESERCITO XXI come cittadini svizzeri, prima ancora che come cittadini ticinesi, abbiamo comunque ritenuto corretto fissare alcuni obiettivi cantonali da perseguire nell'ambito delle trattative con i responsabili della riforma. Si trattava per noi in particolare di

- salvaguardare la presenza italofona nell'Esercito e la possibilità per i militi della Svizzera italiana di svolgere servizio nelle differenti armi e nelle truppe della nostra tradizione;
- confermare l'utilizzazione delle piazze d'armi e d'esercizio situate nel nostro Cantone e
- difendere i posti di lavoro originati direttamente o indirettamente dall'Esercito nel nostro Cantone, soprattutto nelle regioni periferiche.

Ci siamo inoltre chiaramente espressi per confermare il ruolo fondamentale della milizia e per un'organizzazione delle strutture militari attenta al carattere federalista del nostro Paese: è infatti di fondamentale importanza che anche nel futuro, come era il caso nel passato, il cittadino di ogni parte della Svizzera possa riconoscersi nel "suo" esercito.

Credo di poter affermare che sia le richieste formulate dai Cantoni (costantemente e concretamente coinvolti nel processo di riforma), sia le rivendicazioni prettamente ticinesi, hanno potuto essere sostanzialmente soddisfatte nel progetto di Esercito XXI che sarà sottoposto il 18 maggio prossimo a votazione popolare.

Questo non significa ovviamente che tutte le domande hanno avuto una risposta definitiva. Saremo per questo vigili sull'evoluzione futura con particolare sensibilità quando si tratterà di difendere la presenza italofona all'interno dell'Esercito e di assicurare pari opportunità di incorporazione, di formazione e di carriera agli svizzero italiani.

In quest'ottica faremo valere con forza il diritto della Svizzera italiana a essere rappresentata, previa la presentazione di candidature valide, nelle alte sfere del nostro Esercito ed in modo particolare di poter ottenere sin dall'inizio la conduzione della Brigata fanteria di montagna 9.

Mi è stato di costante sostegno in tutte le discussioni che hanno avuto per oggetto la politica militare il col Renzo Mombelli. Tengo a sottolinearlo in questa sede perché come voi sapete Renzo Mombelli lascerà fra qualche mese la Direzione della Divisione degli affari militari e della protezione civile per raggiunti limiti di età. Non ho difficoltà a definirlo un collaboratore di grandissima esperienza e di grandissima competenza, leale e aperto, che ha saputo guadagnarsi la stima non soltanto dell'autorità cantonale ma anche di quella federale. Ha dimostrato un attaccamento straordinario alla causa del nostro Cantone, ma ancora di più a quella della difesa militare, riconoscendosi nei valori di indipendenza, di libertà e di sano patriottismo che sono propri dell'istituzione militare.
Avremo ancora occasione di salutare ufficialmente la partenza di Renzo Mombelli dall'Amministrazione cantonale ma già sin d'ora consentitemi di rivolgergli davanti ai suoi camerati ufficiali un sentito ringraziamento.

Quale Direttore del Dipartimento delle istituzioni, e quale responsabile della politica di sicurezza nel Cantone, ho sempre considerato la difesa militare un elemento fondamentale della politica di sicurezza e in questo senso mi sono chiaramente espresso in ogni ambito.

Sicurezza oggi più di un tempo è sinonimo di libertà, è premessa di corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, è garanzia di qualità della vita.

Non vi è infatti qualità di vita per le persone singole, per le famiglie se devono convivere con l'ansia, con il timore, con la paura di non poter far fronte alle differenti minacce che possono interessare un paese come la Svizzera.

Sicurezza è anche condizione essenziale che deve offrire una società che vuole essere competitiva sul piano dello sviluppo economico, è è perciò condizione di benessere.

La risposta politica credibile per consolidare e rafforzare la sicurezza del nostro Paese può venire unicamente da una strategia che metta in rete, in termini di collaborazione e complementari fra loro, le strutture federali, cantonali e comunali che si occupano di sicurezza.

Esercito, guardie di confine, corpi di polizie cantonali e comunali, ma anche organizzazioni legate alla protezione della popolazione, devono cooperare, in un quadro chiaro di responsabilità politiche e operative che ancora deve essere definito, tenendo conto dell'esigenza che la sicurezza non si costruisce più soltanto all'interno dei confini nazionali, ma anche mediante un rafforzamento della collaborazione sul piano internazionale.

Se sono condivise queste mie considerazioni, è dato un motivo in più per sostenere con decisione la riforma ESERCITO XXI in votazione popolare il prossimo 18 maggio: essa realizza infatti le premesse di efficienza, di flessibilità, di adattabilità alle situazione che l'esercito del futuro dovrà rispettare per poter operare a pieno titolo e con un ruolo determinante nel dispositivo nazionale di sicurezza.

Non dovesse essere compiuto questo passo, l'esercito arrischierebbe di trovarsi indebolito non soltanto nella sua capacità prettamente militare, ma anche nella sua legittimazione istituzionale e politica.

La storia umana conferma tragicamente proprio in questi giorni di guerra in Iraq, quanto sia stata giusta la scelta del popolo svizzero a favore di un esercito credibile. Il 18 maggio non voteremo direttamente sull'esercito, ma sulla credibilità che a medio e lungo termine ne determina la legittimità politica e militare a esistere.

Abbiamo diritto, cari camerati, di provare sentimenti di nostalgia quando ripercorriamo le centinaia di giorni e di notti passate in grigioverde, le marce, gli esercizi, i momenti di camerateria.

Quando decidiamo invece quali risorse e quali strutture mettere nelle mani dei nostri figli affinché il loro esercito possa rispondere alle sfide di questo tempo, il criterio della nostalgia deve cedere il passo alla ragione, alla competenza, alla valutazione obiettiva dei vantaggi e degli svantaggi.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato